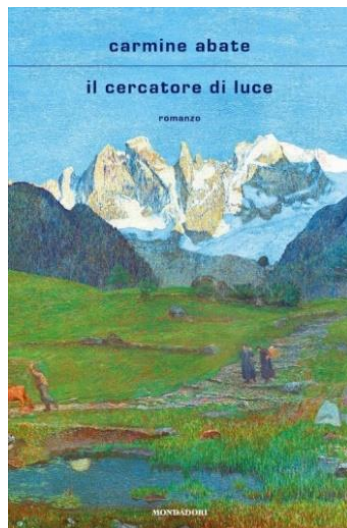


“Il cercatore di luce” di Carmine Abate



Carlo ha dodici anni quando sale in Scanuppia, una montagna del Trentino, per trascorrere le vacanze estive nella baita di famiglia. I genitori non fanno che litigare, la tensione è palpabile, eppure un inatteso sollievo lo coglie quando si immerge nel dipinto appeso nella sua stanza: una giovane donna con un bambino tra le braccia. Chi sono quelle due persone? Al ragazzo pare di riconoscerle e chiede notizie alla Moma, la nonna originaria della Calabria, scoprendo che il nonno aveva conosciuto il pittore, Giovanni Segantini. Carlo si trova così a ricostruire la trama intima e collettiva di un intero secolo, a partire dalla travolgente vicenda umana di Segantini, legata a quella della propria famiglia...

“Baco” di Giacomo Sartori

[...] anche al riparo dalla pioggia gli atomi dell'aria sfrigorano di inquietudine, e i miei globuli rossi li seguono nella danza. I neuroni artificiali del sistema di controllo della stufa avevano incrociato le braccia, e i neuroni della mamma facevano scintille.



BACO
GIACOMO SARTORI

EXORMA
GIACOMO SARTORI

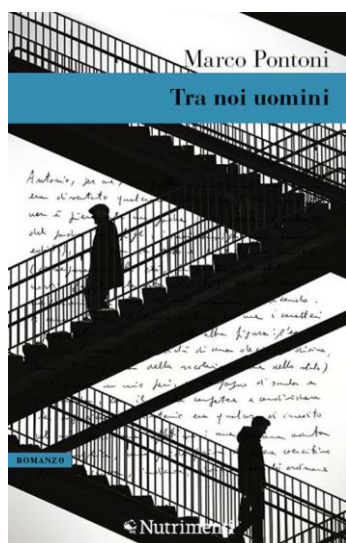
Una famiglia all'epoca dell'intelligenza artificiale. Abitano tutti insieme in un ex-pollaio e allevano api. Il protagonista è un ragazzino di dieci anni, sordo profondo, iperattivo, preda di irrefrenabili scatti violenti dopo che la mamma è entrata in coma per un incidente d'auto. Spinto inizialmente verso la lingua parlata ma senza successo, il ragazzo non riesce a mettere dentro le parole tutto quello che pensa; quando invece apprende la lingua dei segni insieme alla giovane logopedista Logo, trova finalmente lo strumento per riflettere e comunicare. Tra hackers, algoritmi e reti neurali, cruciale nel romanzo è il tema delle tecno-scienze e il loro impatto crescente sulla vita intima e relazionale delle persone.

“Nel gnome del padre” di Matteo Jamunno



Da quando il signor Louis è diventato vedovo detesta il mondo e, in particolare, detesta tutti gli abitanti del villaggio in cui vive. Le sue giornate procedono nella monotonia tipica delle persone anziane ma le cose cambiano bruscamente quando Greta, l'unica persona giovane giunta da poco nel villaggio, fa breccia nella sua vita chiedendo con insistenza cosa rappresentino gli strani gnomi in mostra nel suo giardino. Da quel momento le cose precipitano e quello che sembrava un luogo idilliaco si trasforma in un palcoscenico farsesco e drammatico, dove un'assurda comicità la fa da padrone.»

“Tra noi uomini” di Marco Pontoni



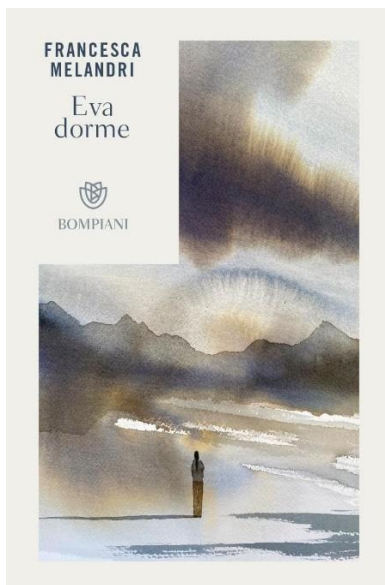
Un giovane, Enzo, alla ricerca di qualcuno che gli faccia da padre. Il suo amico del cuore, Andrea, al quale lo lega un rapporto maturato sui banchi del liceo, quando la vita è voglia, desiderio, scoperta. E infine un uomo, Antonio, padre di Andrea e pittore anarchico che prende a cuore Enzo al punto di volerlo instradare – proprio come un padre – verso l'età adulta. Un'età che coincide, fatalmente, con la scoperta del sesso. E, nel caso di Enzo, dell'amore. Sono questi i protagonisti di una storia fatta di traiettorie – le traiettorie di esistenze che talvolta si intrecciano, talvolta si discostano, senza mai separarsi del tutto. La traiettoria di Enzo si srotola fra Italia, Medio Oriente e Africa mentre insegue una carriera da giornalista, ed è...

“Resto qui” di Marco Balzano



Quando arriva la guerra o l'inondazione, la gente scappa. La gente, non Trina. Caparbia come il paese di confine in cui è cresciuta, sa opporsi ai fascisti che le impediscono di fare la maestra. Non ha paura di fuggire sulle montagne col marito disertore. E quando le acque della diga stanno per sommergere i campi e le case, si difende con ciò che nessuno le potrà mai togliere: le parole...

“Eva dorme” di Francesca Melandri



È l'alba. Anche stanotte Eva non riesce a dormire. Apre la finestra: l'aria pungente e dolce dell'aprile altoatesino sa di neve e di resina. All'improvviso il telefono squilla, la voce debole di un uomo che la chiama con il soprannome della sua infanzia: è Vito. È molto malato, e vorrebbe vederla per l'ultima volta. Carabiniere calabrese in pensione, ha prestato a lungo servizio in Alto Adige negli anni Sessanta, anni cupi, di tensione e di attentati...

“Il volo dell’altalena” di Astrid Kofler



Astrid Kofler

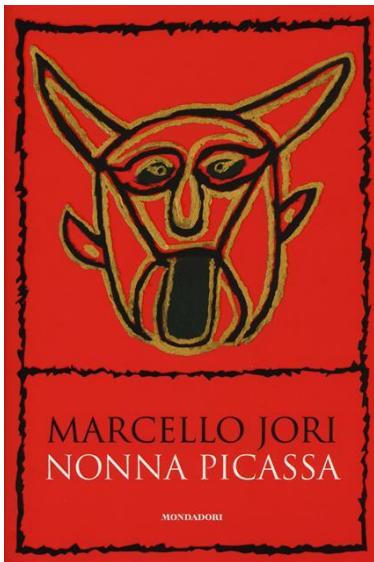
Il volo dell’altalena

Traduzione dal tedesco
di Giuliano Geri



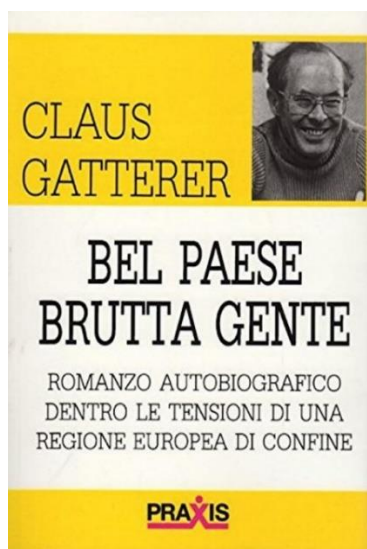
Nell'autunno del 1935 la giovanissima maestra Ada Torelli, originaria della Ciociaria, viene destinata a una scuola elementare in provincia di Bolzano, al culmine del processo di italianizzazione del Sudtirolo. Si ritrova così in uno sperduto villaggio di montagna, tra una popolazione rurale oppressa da un'antica miseria e dall'imposizione di una lingua e di una cultura del tutto estranee. Insieme allo zelo e al rispetto dei dettami pedagogici fascisti, sviluppa via via un sentimento di empatia con i luoghi e le persone, in particolare con i bambini. Gli eventi politici che seguiranno di lì a breve, però, incideranno profondamente sulla sua stessa esistenza, rendendo vana la sua missione. L'accordo tra Mussolini e Hitler sulle "Opzioni" sconvolgerà infatti i già precari equilibri di questa terra di confine, lacerando il tessuto sociale e familiare di un'intera comunità, obbligata a scelte dolorose, cui nemmeno Ada potrà sottrarsi.

“Nonna Picassa” di Marcello Jori



La storia di Marco, giovane pittore che vive nell'albergo di famiglia sulle Alpi altoatesine, e dell'esplosiva personalità di una quasi moribonda nonna ottantenne che, miracolata da un insopportabile talento, si rivela pittrice di opere potenti. Resuscitata dall'arte, si firma con lo pseudonimo di GI.GI. e decide di correre la nuova avventura cavalcando la vita del nipote. L'inarrestabile produzione artistica della nonna innesca una involontaria competizione con il giovane che, spaventato da tanto furore estetico, fugge a Bologna per studiare e affermarsi come artista, ma è costretto a prometterle una mostra personale. La promessa innesca una serie di vicende, menzogne ed equivoci ambientati fra le montagne dell'Alto Adige e la Bologna universitaria e artistica degli anni Settanta. Un romanzo ispirato alle vicende biografiche dell'autore., in bilico tra fatti realmente accaduti e libere invenzioni, nel quale si staglia, imponente, la figura reale della nonna e il suo rapporto viscerale con il nipote.

“Bel paese, brutta gente” di Claus Gatterer



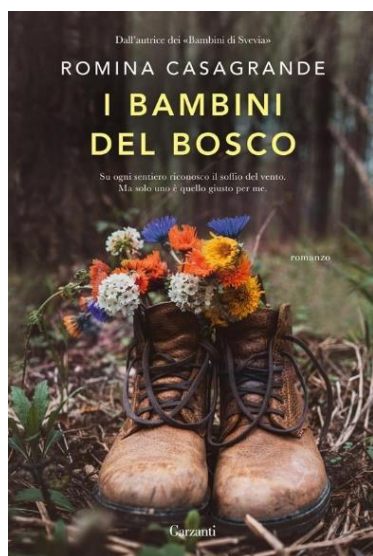
Il romanzo “Bel Paese - Brutta Gente” è la storia della giovinezza trascorsa da Gatterer a Sesto Pusteria, un paese contadino sul crinale di confine tra Austria e Italia dove egli era nato poco pochi anni dopo l’annessione dell’Alto Adige all’Italia. In pochi decenni questo mondo rurale viene ripetutamente sconvolto da vicende terribili, di difficile comprensione per la gente comune: due guerre, gli spostamenti delle frontiere, l’irrompere del fascismo prima e del nazismo poi.

“Storia di un ragazzo ebreo” di Federico Steinhaus



"8 settembre! Questa è una data ormai molto lontana, ma a me sembra di appena pochi giorni fa." Il dodicenne Leopold Bermann inizia così il suo diario e descrive gli avvenimenti accaduti l'8 settembre 1943: il proclama di armistizio di Badoglio visto con gli occhi di un bambino, le voci che girano a Merano e subito dopo le colonne di carri armati tedeschi che sfilano nel centro della città. Leo vive con sua madre Anna. Il fratello Raffaele è ricoverato in ospedale. Il padre è assente. All'interno della Comunità ebraica di Merano si capisce subito che restare in Alto Adige non è più possibile. Così anche la madre di Leopold organizza una repentina fuga per mettere in salvo la sua famiglia.

“I bambini del bosco” di Romina Casagrande



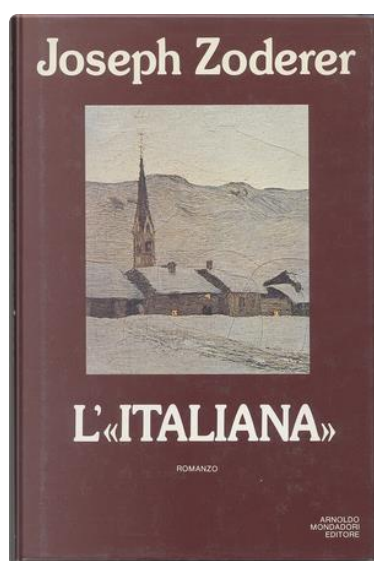
Il sentiero ripido e impervio si snoda tra rocce e crepacci fino alla Cima delle Anime. Unisce due terre di confine, e a tracciarlo sono stati i passi di chi notte dopo notte lo percorre cercando un varco sui crinali. Da sempre protegge il cammino delle contrabbandiere che di nascosto lo solcano quando le primule e gli anemoni richiudono le loro corolle alla luna. Donne per le quali una scelta così difficile è l'unica possibilità di indipendenza. Anche se è pericolosa. Molto pericolosa. Quando Luce scopre la loro esistenza, i suoi desideri prendono finalmente corpo.

“L'eredità di Villa Freiberg” di Romina Casagrande



Emma ricorda ogni pietra di Villa Freiberg: a volte, le sembra ancora di rivedere l'imponente facciata di finestre e cornici di marmo. È il luogo che ha dato rifugio a lei e al fratellino Benjamin quando, rimasti orfani, hanno seguito le ultime volontà del padre morto al fronte. Ma il risveglio da illusioni e sogni di salvezza è una porta che si chiude all'improvviso il giorno in cui Benjamin scompare per non tornare più. Benjamin, il bambino taciturno che amava la solitudine e disegnava con incredibile maestria. Benjamin, che è stato portato in una clinica insieme a molti altri come lui, considerati fragili e inadatti, per essere sottoposto agli esperimenti di scienziati nazisti disposti a sacrificare vite per inseguire un folle ideale di perfezione.

“L’italiana” di Joseph Zoderer



Olga è la Walsche di questo romanzo, una ragazza tedesca sudtirolese, nata in un aspro paese di montagna e cresciuta in un clima di diffidenza e di esasperato campanilismo, che un giorno lascia la sua terra e va a vivere in città, dove si innamora di un meridionale, Silvano. Una colpa e, per molti dei suoi compaesani, un tradimento. Il ritorno alla terra d’origine, il giorno del funerale del padre, metterà a nudo la lacerazione di Olga, divisa tra le due realtà profondamente diverse, tedesca e italiana, e alla ricerca di un’identità nuova da scoprire giorno per giorno...

“Giorni di vento” di Bernd Schuchter



Innsbruck, primavera 1990. Lukas è un ragazzino vivace, che ha una sola, grande passione: il calcio. L’attesa per gli imminenti Campionati mondiali si fa sempre più fremente, tanto più che quell’anno si tengono in Italia, il Paese che per Lukas è sinonimo di vacanze al mare, giochi estivi, dolciumi a volontà. Ad aprire uno squarcio in questo quadretto idilliaco sarà la frequentazione di un vicino di casa, il vecchio e solitario Lahner, un sudtirolese appartenente a una famiglia di Optanti, tra le tante vittime dell’italianizzazione forzata della sua terra natale, prima e dopo la seconda guerra. Giorni di vento è un delicato romanzo di formazione che attraverso il confronto tre due generazioni, diverse e lontane, riapre una dolorosa pagina di storia per alcuni rimossa, per molti altri semplicemente sconosciuta.

“Il coraggio verrà” di Sara Poma



Roma, 1972. Una donna chiamata Maria Silvia Spolato rivendica la propria omosessualità durante una manifestazione di piazza. È la prima a farlo, in Italia, e questa scelta, coraggiosa e necessaria, avrà conseguenze drammatiche sulla sua vita. Sara Poma ricostruisce e racconta la storia di Maria Silvia Spolato, a partire dall'infanzia a Padova, i legami familiari, il primo amore di cui resta traccia in alcune poesie, la laurea in matematica, la carriera da insegnante e le discriminazioni subite a scuola, gli anni vissuti come clochard, senza mai smettere di amare i libri, i numeri e la musica, l'incontro tardivo con persone che hanno saputo volerle bene.

“Ai margini della ferita” di Sepp Mall



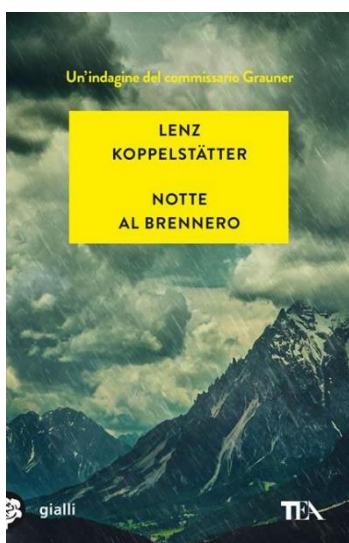
Sono gli anni Sessanta e in Alto Adige si cresce divisi, a seconda che si parli la lingua della libertà, il tedesco, o quella dei condomini di Harlem, l'italiano. Sono gli anni in cui due ragazzini immaginano di andare a Milano e sedersi a fianco di Mazzola sull'autobus, ma anche e soprattutto di essere in campo nella partita della domenica. Sono le prime sigarette e i baci rubati nel buio del cinema, sperando che nessuno venga a sapere che quella ragazza, insomma, è una "italiana". Nel frattempo, il padre di uno di loro...

“La strana distanza dei nostri abbracci” di Roberto Masiero



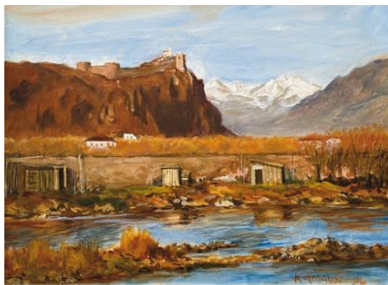
Estate del '69: i giovani sono spinti dal gioioso vento beat a frantumare le barriere sociali, reclamano nuove libertà. Ma a Bolzano si avverte l'ambiguità di una terra di confine contesa, lambita appena dal sentimento di fratellanza universale. Rudi è uno studente, abita a Shangai nel quartiere a ridosso della zona industriale. Ama scrivere, poetare, è attratto dall'arte e dalla bellezza. Non sa che farsene della politica. Franziska è una ragazza tedesca consapevole e intelligente quanto spinosa. Il destino incrocia le loro vite in una sequenza di accadimenti sconvolgenti e così alla dolcezza per la reciproca scoperta si contrappone l'ombra di laceranti esperienze personali.

“Notte al Brennero” di Lenz Koppelstätter



Il passo del Brennero: un luogo incastonato nelle Alpi e carico di storia, dove hanno soggiornato scrittori, statisti, commercianti, e dove oggi transitano veloci le merci e i turisti che vanno dall'Italia in Austria e viceversa. Un posto tranquillo, come del resto è tutto l'Alto Adige. Eppure, proprio qui il commissario Grauner e il suo collega napoletano Saltapepe si trovano di fronte a un omicidio raccapricciante. Un anziano del posto viene trovato brutalmente assassinato. Era una persona molto riservata, l'unico svago una partita a carte al bar. Nessuno sa molto di lui, nemmeno i compagni di gioco. O forse sanno qualcosa e non vogliono parlare, finché un altro giocatore non scompare senza lasciare traccia... Le indagini conducono l'ispettore nei meandri più oscuri della storia locale, e anche della storia personale di Grauner: il ritrovamento di una vecchia valigia, infatti, sembra collegare il caso con la morte dei genitori del commissario barbaramente uccisi nel loro maso tanti anni prima, un doppio delitto rimasto senza colpevole. Il Brennero è un posto tranquillo, ma la quiete della sua notte è una quiete ingannevole...

“Una casa sull’argine” di Gianni Bianco



Gianni Bianco

Una casa sull’argine

Postfazione di Carlo Romeo

ab
ARABIA
BIBLIOTECA

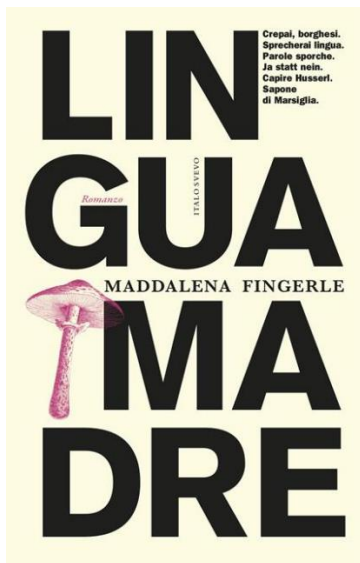
Bolzano, seconda metà degli anni Cinquanta. Michele è un inquieto trentenne, agente di commercio che oscilla tra l'edonismo e le vanità della nuova società consumistica, e vaghe quanto velleitarie aspirazioni di vita. Una possibile svolta esistenziale è rappresentata dall'occasionale incontro con Marta, una timida e discreta maestra elementare di etnia tedesca, che abita in una casa di campagna insieme all'anziana madre e ad un amico di famiglia dal ruolo ambiguo. Stretta tra una sponda dell'Adige e uno strapiombo roccioso, e raggiungibile solo con l'ausilio di una zattera, la casa è stata teatro, nell'immediato dopoguerra, di un tentativo di rapina finito nel sangue. Tra i due nasce una relazione complicata e resa ancora più impervia dal contesto ambientale, dall'ostilità diffusa e sempre meno nascosta tra i due gruppi linguistici, che di lì a poco sfocerà nel terrorismo separatista e nella stagione delle bombe. Sarà l'inattesa visita di Michele alla “casa sull'argine” a riportare a galla alcuni sinistri frammenti di passato tenuti fin lì segreti. Innescando un finale rocambolesco e “aperto”.

“Il fuoco invisibile” di Daniele Rielli



Daniele Rielli cerca di capire cosa sta uccidendo gli ulivi della sua famiglia, ricostruisce le vicende legate all'arrivo in Puglia di Xylella, un batterio che ha causato la più grave epidemia delle piante al mondo. Tutto inizia a Gallipoli, quando gli ulivi cominciano a seccare e morire in un modo mai visto prima. L'ulivo è l'albero simbolo della civiltà mediterranea ed è ritenuto immortale, le piazze si riempiono di manifestanti che protestano contro le misure di contenimento e la magistratura mette sotto accusa gli scienziati che hanno scoperto la malattia: è la tempesta perfetta. Oggi almeno 21 milioni di ulivi – tra cui molti alberi secolari e millenari, un patrimonio insostituibile – sono morti, è come se l'intera provincia di Lecce fosse stata bruciata da un gigantesco fuoco invisibile.

“Lingua Madre” di Maddalena Fingerle



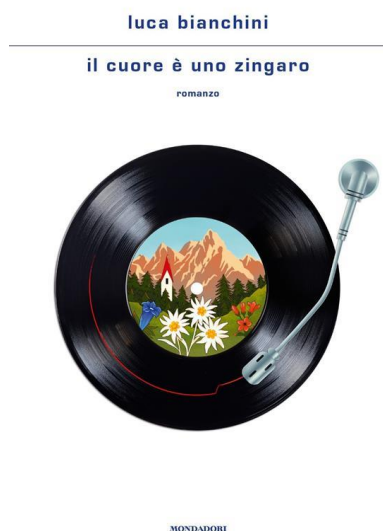
Paolo Prescher, bolzanino di lingua italiana, è ossessionato dalle parole che si sporcano. Dopo la morte del padre, si trasferisce a Berlino dove lavora come bibliotecario. Ma il ritorno a Bolzano, al bilinguismo, e la nascita del figlio lo fanno ripiombare tragicamente nella mania della lingua.

“Il sentiero selvatico” di Matteo Righetto



Piove da più di un mese a Larzonè. Nel paesino ai piedi delle Dolomiti bellunesi gli anziani giurano di non aver mai visto cadere dal cielo tanta acqua. E sotto l'acqua si riuniscono il 2 novembre del 1913 per la messa del Giorno dei Morti. Ci sono tutte le famiglie della zona, anche i Thaler, con la loro unica figlia di sei anni, Katharina. D'improvviso e inspiegabilmente, nel mezzo della liturgia, la bimba sparisce nel nulla. Il paese intero la cerca tra i boschi per tutta la notte, invano. La piccola Tina riappare da sola il giorno dopo, proprio quando finalmente cessa la pioggia. Sta bene, ma non ricorda nulla di quel che le è accaduto, e tra i paesani cominciano a correre strane e malevole voci. Presto per tutti Tina diventa la stria, la strega che è stata rapita dai morti, che ha conosciuto il diavolo.

“Il cuore è uno zingaro” di Luca Bianchini



Il maresciallo Gino Clemente avrebbe immaginato tutto tranne che doversi trasferire dalla sua amata Polignano a Bressanone, in Alto Adige, a pochi chilometri dall'Austria, dove molti parlano tedesco e la gente cena alle sette di sera. Per cercare di integrarsi nella comunità altoatesina si muove in mountain bike, mentre l'inseparabile moglie Felicetta si dà al giardinaggio nella loro nuova casa, con risultati altalenanti. A rallegrare la permanenza al Nord è il ritorno inatteso di una vecchia gloria della musica pop italiana: Gabriel Manero, noto per aver scritto nel 1983 il suo unico grande successo – *Todo corazón* – che li aveva fatti innamorare. Il cantante, originario proprio di quella città dove non si esibisce da quarant'anni, viene invitato a inaugurare la Casa del luppolo, la birreria gestita dalla biondissima Barbara Kessler, e il suo concerto chiama a raccolta tutti gli abitanti dei dintorni. È l'occasione per un tuffo nel passato: molti fra i presenti lo conoscono dai tempi dei Righeira, e lui dopo l'esibizione decide di festeggiare questa rimpatriata nella sua eccentrica villa. Tutto sembra andare per il meglio ma, tra lo sconcerto generale, la mattina seguente Gabriel viene trovato senza vita sulle scale di casa. Si tratta di una caduta accidentale oppure no?

“Resta quel che resta” di Katia Tenti



Che cosa significa la parola patria? Per alcuni qualcosa di sfumato e astratto. Per

chi nasce in una terra di confine, invece, ha lo stesso peso del corpo, lo stesso colore del sangue. Tra questi, chi viveva in Südtirol nel 1925. Else Steiner e suo padre, in realtà, hanno dedicato tutta la propria vita alla musica, e non ci sono mai stati né tempo né spazio per il conflitto. La musica non ha lingua, in fondo, è universale. Quando però la giovane cantante viene allontanata dal teatro, per far posto a un'italiana, qualcosa si spezza per sempre. È Alfred Gasser, medico di successo, ad approfittare della solitudine della donna.

“Voglia di abbracci” di Sabine Bertagnolli



La vita è un gioco senza regole, in cui basta un soffio di vento a sparigliare le carte. Una giovane donna si trova ad affrontare l'inimmaginabile e deve farlo con le sue sole forze. Il primo imperativo è sopravvivere al dolore e allo stesso tempo organizzarsi per affrontare la quotidianità che incalza. Solo dopo, attraverso un faticoso percorso introspettivo, giungerà la rassegnazione che non significa resa. La protagonista, infatti, combatterà con tutte le sue forze contro malasanità, burocrazia, indifferenza, pregiudizi di una società che solo a parole è inclusiva.

“La sarta di Parigi” di Georgia Kaufmann



New York, 1991. Rosa Kusstatscher ha costruito un impero della moda sul suo gusto squisito e la capacità di indovinare l'abito perfetto per ogni occasione. Ma stasera, mentre si prepara per l'incontro più importante della sua vita, l'usuale sicurezza vacilla. Si sforza di trovare il vestito adatto e scegliere la giusta tonalità di rossetto e, nel farlo, inizia a raccontare la sua vicenda straordinaria. La storia di una povera ragazza di montagna, originaria di un piccolo villaggio del Sud Tirolo.

“Le donne di Fanis” di Anita Pichler



Fin dalla sua infanzia Anita Pichler era a conoscenza delle arcane storie di cui è circondato il leggendario regno di Fanis, che in epoca arcaica si estendeva intorno all'omonimo gruppo montuoso nelle Dolomiti, tra la Val Badia e Cortina d'Ampezzo. Si tratta di un cospicuo patrimonio di leggende e favole compreso nella secolare tradizione orale ladina, di cui tuttavia si conservano solo frammenti. A partire da questi frammenti, integrandoli e disseppellendone gli strati originari, Pichler compone un preciso quadro narrativo, offrendoci una nuova, affascinante versione dell'epopea di Fanis e del suo antico popolo, gli operosi e pacifici Fanes.

“La felicità di lavarsi le mani” di Joseph Zoderer



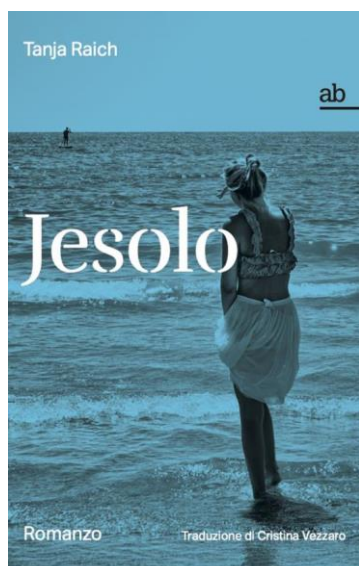
"La felicità di lavarsi le mani", pubblicato per la prima volta in Italia nel 1987, è il primo romanzo di Zoderer nel quale s'intrecciano già tutti i temi che l'autore altoatesino svilupperà nelle opere successive: i conflitti etnici, il concetto di patria. Ambientato durante gli anni della Seconda guerra mondiale, il libro ha come protagonista un ragazzino che dall'Austria si reca in Svizzera dove ha ottenuto il privilegio di studiare in un collegio, perché figlio di un operaio. In una scrittura asciutta e pulita, lo scrittore descrive la sua solitudine lontano da casa, la vita grama e fatta di stenti che lo costringe a rimanere lì anche d'estate.

“Nove giorni e mezzo” di Sandra Bonzi



Ci sono mattine da dimenticare. Proprio come accade a Elena quando viene svegliata all'alba dalla madre ottantenne che le annuncia di aver lasciato il marito per andare a vivere con due amiche coetanee e subito dopo, invece di essere promossa, viene licenziata dal giornale in cui lavora. Basterebbe molto meno a fiaccare l'entusiasmo di chiunque, se non arrivasse una notizia che per molti sarebbe drammatica, ma non per lei: in una via del centro di Milano vengono ritrovati due trolley grondanti sangue. Subito, l'intuito di Elena drizza le antenne. Potrebbe significare che non tutto è perduto. Che può ancora fare uno scoop, riconquistare il suo lavoro e non occuparsi solo di rispondere alle richieste più disparate dei suoi figli quasi fuori casa. Che può ancora provare una scarica di adrenalina, non solo sdraiarsi accanto al marito dopo un giorno uguale a quelli precedenti.

“Jesolo” di Tanja Raich



Andrea è una trentenne che non ha figli, ha un lavoro solo in parte appagante e una relazione di lunga data con Georg che sembra essere agli sgoccioli. Per quanto riguarda il futuro, lui desidera da tempo costruire una solida base per una vita insieme, mentre lei si sottrae a ogni vincolo e impegno. Da questo dilemma pare non esserci via d'uscita. Al ritorno dalla consueta vacanza estiva a Jesolo, piuttosto turbolenta, tutto cambia: Andrea è incinta. Alla sua sofferta decisione di tenere il bambino segue una lunga serie di compromessi, percepiti come via via più gravosi: l'accensione di un mutuo, il trasferimento nella casa dei suoceri appositamente ristrutturata, un rapporto "coniugale" con un uomo per cui prova sentimenti contrastanti e soprattutto un ruolo, quello di madre, in cui non si riconosce, né socialmente né psicologicamente. Una giovane donna in bilico tra aspettative sociali e desiderio di autodeterminazione. Una comune promessa di felicità – maternità e famiglia – che si trasforma in uno scenario opprimente.

“Il carosello delle anime” di Lorenzo Ferrarese



In una città mai nominata (ma che un abitante di Bolzano, come l'autore Lorenzo Ferrarese, riconoscerà come propria), si incrociano le vite di diciassette personaggi che, nell'arco di una giornata, passandosi una sorta di testimone come in una staffetta, tratteggiano un quadro umano ed esistenziale rappresentativo della molteplicità delle infinite realtà che attraversano il nostro mondo, spesso nascoste o misconosciute, chiusi come siamo nel nostro piccolo ego.

In ogni caso, la città è la vera protagonista dell'opera, nel suo articolarsi vario ma misteriosamente unito, nel suo accogliere tanta diversa umanità nel suo grembo senza implodere in sé stessa.

“I quattro inverni” di Romina Casagrande



Immaginate di scoprire che tutto ciò che sapete della vostra infanzia è falso. È quanto accade a Maia: cresciuta con genitori adottivi che l'hanno colmata d'amore, non si è mai fatta troppe domande sulle sue origini. Anzi, non ha mai voluto saperne nulla. Ma ora Maia è incinta e, per proteggere il futuro della bambina che porta in grembo, ha bisogno di conoscere il proprio passato. *I quattro inverni* è un viaggio tra le Dolomiti, con i loro paesaggi maestosi e atmosfere cariche di mistero. Tra queste montagne si nascondono segreti di famiglia e verità inconfessabili. Storie rimaste sepolte nel tempo, ma pronte a riemergere con forza. Un libro imperdibile per chi ama i romanzi che scavano nell'anima. Per chi cerca emozioni vere. Per chi desidera lasciarsi sorprendere, pagina dopo pagina.

“Fossa delle Marianne” di Jasmin Schreiber



Paula è una giovane biologa marina che ha appena interrotto le sue ricerche sulla Fossa delle Marianne, la più profonda depressione oceanica, e che fa i conti con una depressione ancora più profonda: quella dentro di sé.

Helmut è un anziano eccentrico e malato, che in compagnia del suo inseparabile cane, desidera spargere clandestinamente le ceneri della moglie in un luogo particolarmente caro. Per un fortuito incontro notturno i due sconosciuti si ritrovano a bordo di un camper ad attraversare le Alpi, entrambi con il peso di un lutto: un fratellino e un figlio morti in tenera età, in circostanze assai simili.

In questo spazio ristretto, due persone che per spirito e attitudini non potrebbero essere più differenti, imparano a negoziare vicinanza e distanza, e a ritrovare insieme il senso e il valore della vita!

“E ti chiameranno strega” di Katia Tenti



A guardarlo da lontano, il castello di Fiè allo Sciliar sembra un luogo da fiaba. Nessuno penserebbe che tra quelle mura imponenti sia stato perpetrato un crimine orrendo, si sia svolto uno dei processi più drammatici del Cinquecento e trenta donne innocenti abbiano perso la vita sul rogo!

A guardarlo da lontano, il castello di Fiè allo Sciliar sembra un luogo da fiaba. Scolpito nell'onice bianco, si staglia maestoso sul cielo cobalto di una valle delle Dolomiti e pare custodire le case che lo circondano. Nessuno penserebbe che tra quelle mura imponenti sia stato perpetrato un crimine orrendo, si sia svolto uno dei processi più drammatici del Cinquecento e trenta donne innocenti abbiano perso la vita sul rogo.

Cinquecento anni dopo, Arianna Miele vince un concorso come curatrice di una mostra sulle streghe dello Sciliar. Non può sapere che, riportando alla luce le vite di un gruppo di donne che per lei all'inizio non sono altro che una lista di nomi, scoprirà una verità scomoda sull'eroe di quelle parti, il capitano del Tirolo Franziskus von Stauber, e riuscirà a dar voce, lei che una voce non l'ha avuta mai, a una donna innocente, messa a tacere dall'ipocrisia e dalla crudeltà!

“Di buona famiglia” di Isabella Bossi Fedrigotti



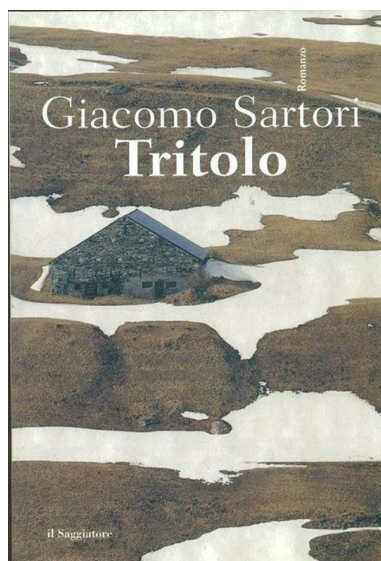
Virginia, la maggiore, Clara, la minore. Due sorelle di buona famiglia: lezioni di pianoforte, solidi principi religiosi e morali (almeno in apparenza), vita morigerata. Ma anche due esistenze che impercettibilmente si separano, si fronteggiano per poi scontrarsi nella crudele tortura del silenzio. E da questo silenzio si leva la voce di Clara: la pacata, saggia, riflessiva Clara. Vittima di giochi d'amore che l'hanno sempre e solo sfiorata, avvolta in ricordi di un tempo remoto e - forse - felice, custode di stanze, mobili, sapori che sono stati, per lei, porto sicuro e quieto nella tempesta del vivere. Ma quando i tasselli della verità sembrano ormai dolcemente composti, ecco la voce di Virginia: l'irrequieta e volitiva Virginia, ribelle nell'animo e nei gesti, in fuga da un mondo che invece l'ha incatenata, rendendola prigioniera di sogni sempre più simili a incubi, a rivelazioni che nessuno, soprattutto Clara, vuole conoscere.

“Stillbach o della nostalgia” di Sabine Gruber



Alla morte improvvisa di Ines, sua amica d'infanzia, Clara si mette in viaggio verso Roma per portarle un ultimo saluto. Mettendo ordine tra le sue cose, trova un manoscritto in cui Ines racconta dell'estate del 1978, l'anno in cui, nel periodo delle vacanze, era scesa nella capitale per lavorare presso l'Hotel Manente. Tra quelle pagine, Clara legge anche della storia di un'altra donna che, come loro, veniva da Stillbach, luogo immaginario immerso tra le montagne dell'Alto Adige: Emma Manente dirigeva allora l'albergo che portava il suo nome, e già dal 1938 aveva lasciato la sua valle per amore di un uomo, un italiano, voltando le spalle per sempre alla famiglia, e accettando così di perdere la gioia delle parole dell'infanzia; rassegnata a sentire, per tutta la vita, la mancanza di qualcosa che neppure saprà più di cercare. Tra le voci più incisive di una letteratura che racconta di una terra di confine e di un'identità da ricostruire, Sabine Gruber ha scritto un romanzo in cui, dall'Alto Adige a Roma, il privato s'innesta nella Storia. Alla ricerca di una verità, rivelando crimini e tradimenti, racconta l'intreccio tra i destini individuali e la politica, a volte così potente da determinare la felicità, l'amore, e la nostalgia, di ognuno di noi.

“Tritolo” di Giacomo Sartori



L'Alto Adige sembra vivere sotto un incubo: un misterioso assassino che predilige come vittime le giovani coppie continua a colpire senza lasciare tracce. Il lettore segue questa vicenda attraverso gli occhi del protagonista, un bracconiere con un passato di infermità mentale, schiacciato fin da bambino dalla personalità e dalla prepotenza del fratello, Karl, che tutti, a cominciare dai genitori, hanno sempre considerato migliore di lui. La sua vita sembra conoscere una svolta attraverso l'incontro con una donna affascinante e apparentemente irraggiungibile, ma presto l'ombra di un passato ormai dimenticato si riaffaccia. L'uomo sente che la sua mente talvolta non controlla le azioni del corpo e non sa spiegarsi il perché.

“Una settimana di luglio” di Gianluca Battistel



Un romanzo crudo e realistico che disegna la traiettoria di una spirale discendente della Storia. Nella quale emergono, in tutto il loro orrore, i lati oscuri dell'essere umano, le ambiguità, le contraddizioni e la ferocia che si nascondono sotto il guscio delle società civili.

Elmin, Melisa e Ahmed non si conoscono e condividono soltanto l'appartenenza al popolo sbagliato nel momento storico sbagliato. Il collasso della Jugoslavia li travolge e le loro esistenze finiscono per intrecciarsi nell'enclave musulmana di Srebrenica, stretta da un assedio di tre anni, tra stenti e bombardamenti, speranze effimere e rabbia impotente. Una lunga, sfiancante marcia; una lotta per la sopravvivenza.

Chi di loro emergerà da questo incubo di fame e sete, di follia e terrore, di suicidi e crudeltà, lo farà con la consapevolezza di aver attraversato l'inferno, e di non poter più tornare a essere la persona che era prima!!!

“Pudore” di Maddalena Fingerle



Gaia non ha più voglia di essere sé stessa. Figlia minore di italiani benestanti residenti a Monaco, riflessiva e silenziosa, all’inizio di *Pudore* sta facendo i conti con il trauma dell’assenza: la sua amata Veronica l’ha lasciata, portando con sé tutti i punti di riferimento che Gaia usava per orientarsi nel mondo. Un pensiero dopo l’altro, Gaia ricostruisce la propria realtà rinominando oggetti e persone, definendo, interpretando e soprattutto imitando. Si raso i capelli a zero, compra una parrucca, vende i propri gioielli, cambia l’arredamento di casa, prova a modificare la voce, la cadenza, l’intonazione; tutto pur di riavere Veronica con sé, a costo di diventare lei stessa Veronica: concreta, salentina, solare. Ma il suo corpo rigetta quell’amore, rigetta ogni cosa appartenuta a Veronica; a esprimere quel rifiuto è in particolare la pelle, che si riempie di sfoghi, di «striature bianche gonfie doloranti». È in questo contesto che Gaia intraprende un viaggio metaforico e catartico alla ricerca della propria identità.

“L’istante largo” di Sara Fruner



«Ho avuto tre madri e non ne ricordo nemmeno una»

Macondo, quindici anni, quoziente intellettuale da capogiro, lettore vorace con il mito di Sherlock Holmes e Martin Mystère, una passione inconfessata per la Bea, vuole scoprire che cosa c'è davvero nel suo passato. È una zona buia troppo grande per ignorarla, ma l'amatissima nonna, l'anticonformista artista cilena Roçío Sánchez, che pur conosce ogni verità, è determinata a rivelargliela solo dopo il traguardo dei diciotto anni: nel frattempo custodisce ciò che c'è da custodire dentro una scatola inaccessibile, lassù, sull'ultimo scaffale del suo studio. Animo da detective, e scatola fuori portata, Macondo comincia un'indagine personale, raccogliendo indizi e aneddoti che carpisce dalla tribù di amici di Roçío spesso radunati a casa loro, e dai foglietti che la nonna gli scrive strappandoli da un blocchetto che porta sempre appeso al collo: un intervento alla gola le ha portato via la voce e lei rimedia così, matita alla mano!!!